



Con questa uscita, l'edizione cartacea di «Frontiera» si ferma per la pausa estiva. Sarà invece costantemente aggiornato il sito del giornale. Il prossimo numero cartaceo sarà in edicola la prima settimana di settembre. La redazione augura a tutti i lettori un piacevole riposo.

## Contraddizioni Estive

**Piovono rane**  
seguite gli aggiornamenti quotidiani sul sito di «Frontiera»



### Estate con il freno a mano tirato?

Agosto si aprirà all'insegna della stabilità meteorologica. Anche se la poca consistenza dell'alta pressione lascerà aperta la possibilità di temporali pomeridiani, specie sui rilievi. Verso la prima decade dovrebbe

concretizzarsi un peggioramento più consistente. A seguire una nuova fase di tempo stabile che ci terrà compagnia fin verso il fine settimana ferragostano. Dopo un nuovo break più instabile torneranno a prevalere cieli sereni. Tale situazione si protrarrà fin verso la fine del

mezzo, quando torneranno a farsi più concrete le possibilità di precipitazioni. Le temperature seguiranno l'andamento meteo, ma tirando le somme dovrebbero rimanere più o meno in linea con quanto previsto per il periodo.

G. C.

### Abbonati a «Frontiera»

Costa meno di un caffè alla settimana

è sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024, intestato a Coop. Massimo Rinaldi via della Cordonata snc, Rieti indicando abbonamento nella causale

Lungovelino Café  
parte con  
l'aperitivo  
low cost 5€

un calice Bianco  
o Rosso  
+ tagliere

aperitivo  
+ tagliere

La Fornace

PARCO COMMERCIALE  
RIETI VIA SALARIA, 26

Maledetti italiani. Benedetti italiani. Ti puoi chiamare Francesco Schettino o Vincenzo Nibali. Il tuo nome può passare alla cronaca e talvolta persino alla storia per opposte ragioni. È il destino degli italiani, perennemente

imperfetti. Molto più vicini a Napoleone (un giorno sugli altari e l'altro nella polvere) che al cancelliere Bismark. Eppure, sempre sorprendenti questi italiani. Capaci di sorprendere persino se stessi.



#editoriale

/contraddizioni

## LA NAVE E LA BICI: IMMAGINI DELLE DUE ITALIE

di Carlo Cammoranesi

Il momento che il nostro paese sta attraversando si riassume piuttosto bene in due viaggi, ciascuno a suo modo importantissimo, a cui il nome dell'Italia si lega davanti al mondo intero.

Il primo viaggio è stato quello della **Costa Concordia**, dal Giglio a Genova: un viaggio reso possibile grazie a un progetto straniero, ma nonostante ciò traballante, sempre in bilico tra galleggiamento e inabissamento.

Ce la farà?, non ce la farà?, ci domandavamo, mentre le cronache mondane si sono soffermate per pura cattiveria sulle allegre notti di Schettino, di cui semplicemente non dovrebbe importarci più nulla. Nel viaggio della Costa Concordia ci specchiamo per tante ragioni: la sua precarietà ci ricorda la nostra precarietà, ci ricorda un paese che non sa (e forse non vuole) uscire dal pantano, così come la destinazione del suo viaggio – Genova – ci ricorda una città in crisi, con un tasso alto di disoccupazione, cui l'arrivo della Costa Concordia potrebbe dare un po'

di lavoro.

È insomma la solita Italia, che specula sulle iatture magari per sistemare qualche cugino, l'Italia del Pil, che scava buche e poi le riempie e così produce reddito. È l'Italia vecchia, insomma, quella che tutti conosciamo, quella che non cambierà mai, e noi con lei (anche se ci chiamiamo tutti fuori – che è poi il vero sport nazionale).

Poi, però, ecco l'altro viaggio. Dalla terra dei contributi facili, delle pensioni regalate, degli amministratori superstipendiati, dalla terra dei collusi ecco spuntare un giovane campione, un fuoriclasse, **Vincenzo Nibali**, che è andato a trionfare al Tour de France con distacchi abissali. La corsa delle corse, una kermesse mondiale, più del Giro o della Vuelta, non ce ne vogliamo italiani o spagnoli.

Nibali ha un immenso talento, e lo sa, perciò lavora più degli altri, perché sul talento non ci si appoggia, il talento è irto di spine e guai a sedercisi sopra! Anche nel suo viaggio, tanto diverso da quello della Costa Concordia, noi ci riconosciamo, e a ragione, perché sappiamo che l'Italia non è soltanto quella delle tangenti, dei pizzi e bla bla bla – anche se occorre ammettere che stanno facendo di tutto per costringerci a pensarlo.

Ma l'Italia di Nibali esiste, ed è fortissima. È l'Italia di chi ama il proprio lavoro, di chi sa che per conservare è necessario innovare, e perciò non si siede sul passato. È l'Italia che dà il via a grandi progetti proprio mentre la crisi sembra infuriare. C'è sempre qualcosa da salvare per lungimiranza e capacità attrattiva, per coraggio e spirito innovativo,

eppure da noi divampa il festival del catastrofismo, sempre ed ovunque. Comunque tutte e due queste immagini – quella della Costa Concordia nel suo cammino incerto e quella di Nibali trionfatore sulle Alpi e sui Pirenei – appartengono al nostro presente: non si può non riconoscere che la prima è ancora molto forte, ma nemmeno si può far finta che la seconda non ci sia.

E qui verrebbe da concludere: spetta alla politica se dar voce alla prima o alla seconda. Ma c'è qualcosa di più importante. Qual è la differenza tra le due Italie? Dove sta il discrimine? Una parola sembra, a questo punto, prevalere sulle altre: gratuità. Non stiamo parlando della generosità personale, né di qualcosa che si aggiunga all'ordinario "da fuori". Ma ci riferiamo invece a una qualità dell'ordinario, del lavoro quotidiano, delle cose che ci toccano ogni momento. Nessuno ci pagherà per amare quello che facciamo, ed è molto facile che nessuno ci paghi per aver lavorato a regola d'arte (anche perché sono in pochi a saper distinguere tra una cosa fatta così così e una cosa fatta bene). C'è una passione per la verità, per la giustizia, per la bellezza, per la precisione che nessuno può vendere o comprare. È questo il filo sottile che separa le due immagini del nostro splendido paese. Che non possiamo spezzare, ma che ne vale del nostro futuro. Cercando di scegliere dal crinale il versante giusto.



# FONDAZIONE VATICANA JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI



## IL RISPETTO PER LA VITA, CAMMINO PER LA PACE

### PER LA TEOLOGIA

- PROMOZIONE DEGLI STUDI TEOLOGICI
- ORGANIZZAZIONE DI CONVEGNI
- PREMIAZIONE DI STUDIOSI

«In ogni persona  
il desiderio di pace  
è aspirazione essenziale  
e coincide... con il desiderio  
di una vita umana piena,  
felice e ben realizzata»  
(BENEDETTO XVI)

**CONVEGNO**  
23/24 OTTOBRE 2014  
MEDELLÍN (COLOMBIA)  
UNIVERSIDAD PONTIFICIA BOLIVARIANA

Sabato 22 Novembre,  
nella Sala Clementina  
del Palazzo Apostolico,  
Papa FRANCESCO consegnerà  
il premio "Joseph Ratzinger" 2014



SPONSOR



PARTNER  
NELLA COMUNICAZIONE



PARTNER  
SCIENTIFICI



IN COLLABORAZIONE CON



**PER SOSTENERE  
LA FONDAZIONE**

• **ASSEGNO** intestato a Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger – Benedetto XVI,  
con spedizione tramite posta assicurata al seguente indirizzo: "Fondazione Vaticana  
Joseph Ratzinger – Benedetto XVI" • Via della Conciliazione, 5 • 00120 Città del Vaticano

• **CARTA DI CREDITO:**  
attraverso il sito  
[www.fondazionerattinger.va](http://www.fondazionerattinger.va)

Neppure d'estate ci si può riposare guardando alle prospettive del sistema sanitario locale. L'ospedale di Rieti, soprattutto, da qualche tempo sembra oggetto di una continua minaccia. Di conseguenza in tanti si mobilitano per garantirgli un futuro



#sanità

/associazioni

## UNITI PER LA SANITÀ

di Paola Corradini

Una riunione di associazioni presso la sede dell'Alcli Giorgio e Silvia rilancia la ferma volontà del Comitato per il Diritto alla Salute di dare battaglia

**L**e associazioni di volontariato del Comitato Diritto alla Salute di Rieti, per voce di **Renato Desideri, Antonio Ferraro, Susanna Barina, Mariano Gatti e Tullio Ciogli**, tornano a dire la loro, al termine di un incontro tenutosi presso la sede dell'Alcli, sulle «ripercussioni sui Servizi, sulla qualità delle prestazioni, i rischi per i pazienti ed i disagi per il territorio a causa della riforma regionale del sistema dei laboratori analisi pubblici, prevista dal decreto del 7 luglio 2014».

«Normative - secondo quanto affermato dal Comitato - decise a tavolino e prive di qualsiasi valutazione sul campo, che prospettano addirittura la

chiusura di numerosi Servizi e reparti ospedalieri».

Se da un lato il Comitato ha espresso soddisfazione per gli sforzi e l'impegno dimostrati dalla Regione uscire dal commissariamento, dall'altro ritiene che «la riduzione della spesa pubblica e l'allettamento dell'abbassamento della pressione fiscale, i risparmi e la

razionalizzazione dovrebbero essere distribuiti equamente tra le cinque province del Lazio. Ed invece ancora una volta la decisione va a discapito di quei territori, come quello reatino, che per la sua peculiarità demografica, economica e orografica vedono declassato il loro laboratorio di analisi, da anni polo di eccellenza e di

riferimento, non solo per il territorio provinciale, ma anche punto di riferimento delle comunità limitrofe, e il timore è che questa sia solo una tappa per ridurre drasticamente i servizi sanitari sul territorio».

I dati parlano chiaro visto che l'attività di analisi dell'attuale laboratorio (circa 2 milioni e 200.000 analisi l'anno) non è così lontana dai 3 milioni previsti dal decreto del 7 luglio 2014. Da qui la necessità di vagliare alcuni punti legati alle peculiarità del territorio reatino.

«Non si possono ignorare - dice Antonio Ferraro - le enormi distanze tra l'Hub di riferimento S. Camillo e le comunità periferiche della provincia di Rieti, come le condizioni climati-

### LE RASSICURAZIONI DELLA REGIONE

La Regione Lazio cerca di fugare le paure per un ridimensionamento del laboratorio analisi e di altri reparti: «Per il De Lellis di Rieti non è in programma alcun depotenziamento, ma solo un aumento dei posti letto. Le preoccupazioni espresse in questi giorni dunque non hanno alcun fondamento. Il presidio De Lellis oltre a mantenere integralmente l'attuale dotazione di posti letto, vedrà un aumento per lungodegenza, riabilitazione e un blocco a conduzione infermieristica. Inoltre viene confermato il suo ruolo essenziale nella rete dell'emergenza con il rafforzamento del Dea di I livello, e nelle reti regionali di trauma, ictus cardiologica, perinatale e pediatrica. Da questo quadro si evince chiaramente che non c'è terreno per protestare contro una inesistente volontà di limitare le potenzialità della struttura. Per quanto riguarda la riorganizzazione della rete laboratoristica, si precisa che la riforma non creerà alcun disagio ai cittadini, ma al contrario, fornirà loro un servizio qualitativamente migliore e certamente più sicuro».

### IL DISAPPUNTO DELLA CISL MEDICI

Nonostante le rassicurazioni da La Pisana, la Cisl medici sembra piuttosto preoccupata di «quanto la Regione ha predisposto e si appresta a predisporre con decreti che si basano esclusivamente sul numero degli abitanti e non sulla qualità delle prestazioni erogate, non tenendo conto della peculiarità e specificità geografica della nostra provincia che invece viene ben evidenziata nella bozza di legge del ministro Lorenzin». Di conseguenza il sindacato «esprime la più netta contrarietà a quanto si sta preparando per Rieti da parte degli uffici regionali nella indifferenza dei rappresentanti politici eletti con i voti del nostro territorio. Il presidente Zingaretti - aggiunge la Cisl - si era impegnato in campagna elettorale a difendere i territori provinciali, nella fattispecie Rieti che rappresenta per vastità del territorio la seconda provincia del Lazio». Ciò detto il sindacato ha dichiarato la mobilitazione auspicando una azione sinergica con le associazioni di volontariato e le altre realtà interessate alla difesa dell'ospedale.

che, specialmente durante i mesi invernali che potrebbero impedire i trasporti protetti dei campioni da analizzare. A ciò va aggiunto l'alto rischio organizzativo derivante dalla congestione del traffico e i lunghi percorsi lungo la Salaria che i prelievi devono subire mettendo a rischio l'efficienza dei risultati di analisi».

«A ciò - spiega Susanna Barina - non si possono non aggiungere la struttura demografica del territorio reatino con il 24 % di popolazione anziana e la constatazione che tutto ciò porterebbe all'azzeramento di anni di esperienza e di eccellenza di lavoro e formazione del capitale umano, di professionisti, uomini e donne, che hanno profuso con il loro lavoro quotidiano ricchezza e salute su questo territorio. La struttura sanitaria già allo stremo, come quella del reatino e dell'alto Lazio, metterà a rischio la coesione di territori aumentandone la povertà».

Il Comitato si dice profondamente deluso «in quanto si aspettava da questa Amministrazione regionale, un potenziamento di tutta la sanità reatina e qualitativo del Laboratorio».

Il Comitato Diritto Salute di Rieti ha già annunciato che metterà in atto «ogni sforzo per unire tutte le forze sociali a difesa dei Servizi essenziali per la popolazione locale, e chiediamo inoltre alla Regione Lazio un ripensamento tempestivo ed uno sforzo politico che possa garantire anche ai reatini quell'uguaglianza sostanziate prevista dalla nostra Costituzione».

## Cambi al vertice

Aveva avuto un po' l'effetto di una doccia gelata l'annuncio delle dimissioni del direttore amministrativo della Asl di Rieti. Ma a stretto giro è arrivato il sostituto



«Il dottor Filippo Basso, attuale direttore dell'Ufficio 'investimenti strutturali e tecnologici, fondi strutturali' del Ministero della Salute, è il nuovo direttore amministrativo della Ausl di Rieti, con decorrenza 16 settembre».

Lo ha reso noto il 28 luglio la direzione generale della Asl, a pochi giorni dall'annuncio delle dimissioni del precedente direttore amministrativo incaricato, Maurizio Greco, che ha lasciato il posto dopo appena quattro mesi. Una notizia che aveva sollevato la preoccupazione della Uil, per voce di Marino Formichetti, che ha lamentato come il passo indietro fosse avvenuto «in un momento di assoluta difficoltà, visto anche il recente e scellerato decreto Zingaretti, che in maniera subdola, senza neanche avvisare la Direzione aziendale, ha di fatto cancellato alcune attività di eccellenza della nostra sanità per favorire il mantenimento di strutture romane, neanche equivalenti da un punto di vista produttivo».

Nello stesso contesto Formichetti auspicava

l'arrivo di «una nuova nomina in sintonia con la direzione aziendale», che sembra essere arrivata. Filippo Basso, sessantaquattro anni è laureato in Giurisprudenza, è specialista in 'programmazione e statistica sanitaria'.

È responsabile del PO AT (progetto operativo di assistenza tecnica) alle regioni del mezzogiorno dell'obiettivo convergenza, è componente dei nuclei di valutazione delle prestazioni. L'attribuzione dell'incarico è stata formalizzata con delibera n. 416/DG del 28 luglio 2014 da parte del direttore generale Ausl Rieti Laura Figorilli.

Dal luglio 2012 all'aprile 2013 è stato commissario nominato dal Consiglio dei Ministri per l'attuazione del piano di rientro e per l'elaborazione del Piano sanitario regionale della regione Molise. È stato anche direttore 'dell'Ufficio verifiche dei piani sanitari e delle leggi regionali' del Ministero della Salute e direttore amministrativo, per otto anni, dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche.



INSIEME  
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.  
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

I social network sono tra i fenomeni più interessanti di questi anni. Possono assumere il ruolo di piacevole passatempo, ma si dice possano tornare utili anche in caso di rivoluzione. E probabilmente offrono ancora possibilità inesplorate. Come ci dimostra questa bella storia

#storie liete

/nuovi media



La malattia ha una sua forza positiva. Sta nella sua capacità di ribaltare le prospettive, di cambiare i presupposti, di vincolare le risposte a logiche diverse. La malattia obbliga a riordinare le priorità, cambia la scala dei valori. Ma insieme può donare una forza inaspettata, che permette di raggiungere risultati apparentemente inarrivabili per chi la vive. E con questo ridimensiona le pretese e le sciocche vanità di chi, per sua fortuna, ne è escluso.

Lo ha dimostrato con la sua storia Andrea Paolucci. È un nostro concittadino, chiuso nel "pozzo" dell'autismo. Ma questo non gli ha impedito di conseguire la laurea in Scienze della Formazione e del Servizio Sociale.

Ci è riuscito anche grazie a Facebook: «Una delle più belle novità nella mia vita. [...] Sono uno come gli altri il mio autismo si eclissa».

La maggior parte di noi occupa il tempo sui social network per tenere in piedi un inutile chiacchiericcio, per moltiplicare sciocchezze o insulti, per diffondere filmati ridicoli o demenziali. In tanti usano Facebook per sciorinare la più facile delle indignazioni, accusare zingari e immigrati, insultare politici.

Quando va meglio le bacheche si affollano di autoscatti, foto e video di cuccioli, inutili appunti di vita quotidiana,

## LA LAUREA DI ANDREA E LA RAZZA DI CHI RIMANE A TERRA

di David Fabrizi

A volte basta una piccola notizia per stravolgere l'idea che ci si fa delle cose. Ad esempio dell'autismo

citazioni a vanvera. Tutto messo in mostra – nella maggior parte dei casi – per misurare la propria popolarità, collezionare "mi piace", quasi confessando una sorta di tentazione di esistere.

Per Andrea è diverso. Ha trasformato il network in un margine di vita, ne ha sfruttato le caratteristiche per aprire una finestra attraverso cui affacciarsi sul mondo. Ed al mondo ha regalato la possibilità di guardare in fondo al pozzo, di capire di quale materia sono fatti i pensieri che ci sono imprigionati e di scoprire a quali altezze si può arrivare da quell'abisso.

Soprattutto, con innocenza, ci ha mostrato quanto generalmente voliamo basso, quanto facilmente ci appassioniamo del nulla, quanto miseramente

usiamo le migliori tecnologie che abbiamo.

«Ali spezzate che sanno volare raggiungendo vette lontane, inospitali al genere umano. Io cavalco il vento, in equilibrio instabile, sconosciuto alle abilità del mondo mi dirotto come posso e divento quasi uomo vero» ha scritto Andrea sulla sua bacheca virtuale.

La notizia l'hanno data tutti i media, ma non è la laurea. È che sono in troppi della razza di chi rimane a terra.

### MARTELLUCCI

dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE

Rieti, via Paolo Borsellino, 36 - Tel. 0746 202191 - Fax 0746 1795200 - www.martellucciassicurazioni.com



## Ci sarà contraddizione?

Tenendo conto della dura crisi economica e del peso di un debito enorme da ripagare, non è facile giudicare l'attività degli enti pubblici. Anche perché un conto è valutare la bontà dei singoli interventi, un altro è considerare le scelte nel loro complesso

**M**edici, sindacati, associazioni, singoli cittadini: in tanti sono preoccupati per il futuro della sanità reatina. E non senza ragione: le notizie di dismissione di questo o quel servizio – a partire dal laboratorio analisi – sono tutt'altro che rassicuranti. In un comunicato sul tema diffuso dall'ufficio stampa del Comune, il sindaco Petrangeli fa un elenco preciso e paventa la chiusura o il drammatico ridimensionamento anche per Emodialisi, Emodinamica, Geriatria, Chirurgia vascolare, Pneumologia, Gastroenterologia, Malattie infettive...

Le scarse assicurazioni da parte di Asl e Regione attorno a questa sensazione di emergenza non bastano certo a quietare gli animi. Si dice che razionalizzare non è tagliare. Da un punto di vista amministrativo può pure essere vero, ma spesso all'utenza il risultato sembra lo stesso. I cittadini si sentono più poveri di servizi, tutela e assistenza, e non hanno certo l'impressione che questa sanità in perenne riorganizzazione gli costi meno. In ogni caso il debito c'è, e l'imperativo categorico è quello di rientrare, anche a costo di soluzioni radicali.

E poi non tutto va proprio tutto male. Forse, parlando di salute, bisogna imparare a guardare oltre la secca disponibilità di un degno servizio ospedaliero. Ad esempio rifacendosi al classico «*Mens sana in corpore sano*». La sentenza di Giovenale ancora oggi mantiene intatta tutta la sua forza.

Magari al momento la Regione non ha le risorse per garantire una piena continuità all'ospedale provinciale, ma qualcosa da spendere in cultura le è rimasto. Così in città si



foto Massimo Renzi

è svolta una ricca settimana di spettacoli e sollecitazioni intellettuali. La Pisana ha sovvenzionato un bel po' di artisti e li ha spediti a rinforzare la nostra povera vita culturale di provincia.

Ovviamente le cifre in ballo difficilmente possono essere confrontate. Un conto sono i costi una grande struttura sanitaria – medici, infermieri e portantini inclusi – un altro è l'obolo che contenta i bravi artisti favoriti dalla Regione. Nulla da obiettare: la cultura è importante, fondamentale, decisiva.

Permetteteci però di confessare una nostra impressione. Ci sembra che della bella settimana di invasioni creative sia destinato a rimanere ben poco in città. Più o meno come dell'ospedale, dirà qualcuno. Sarà questa la coerenza di fondo del progetto su Rieti della politica?

David Fabrizi

## IL RIC in immagini



foto Massimo Renzi

Dal 21 al 27 luglio Rieti ha sperimentato l'articolata proposta di spettacoli e riflessioni di RIC, "Regioni Invasioni Creative". L'iniziativa ha interessato molti luoghi della città: dal Teatro Flavio Vespasiano al lungo fiume, dal chiostro di Sant'Agostino a quello di Santa Lucia adiacente alla sezione archeologica del Museo e alla Biblioteca Comunale, e poi il Teatro dei Condomini e il cortile di Palazzo Vecchiarelli. Sette giorni di cultura, teatro musica, readings e convegni, dalle 17 a notte fonda.



Tantissime immagini degli spettacoli e delle performance del Ric sono disponibili tra le gallerie fotografiche del sito di «Frontiera».



foto Massimo Renzi

## STORIE DI ORDINARIA ZOMBITUDINE REATINA

Avvistati diversi zombi nel centro storico di Rieti. «Sai che una novità», dirà qualcuno. Questi però sono diversi: sono "a progetto". Sono una «sezione di azioni urbane performative e promozionali create sul territorio con attori selezionati mediante il workshop "Corpo Morto"». Il tutto è ovviamente compreso nelle "Invasioni creative" sovvenzionate dalla Regione Lazio.

E per non confondersi con i morti che camminano ordinari, indossano cartelli di promozione sociale: una sorta di pubblicità progresso a sostegno di una convinta zombitudine.

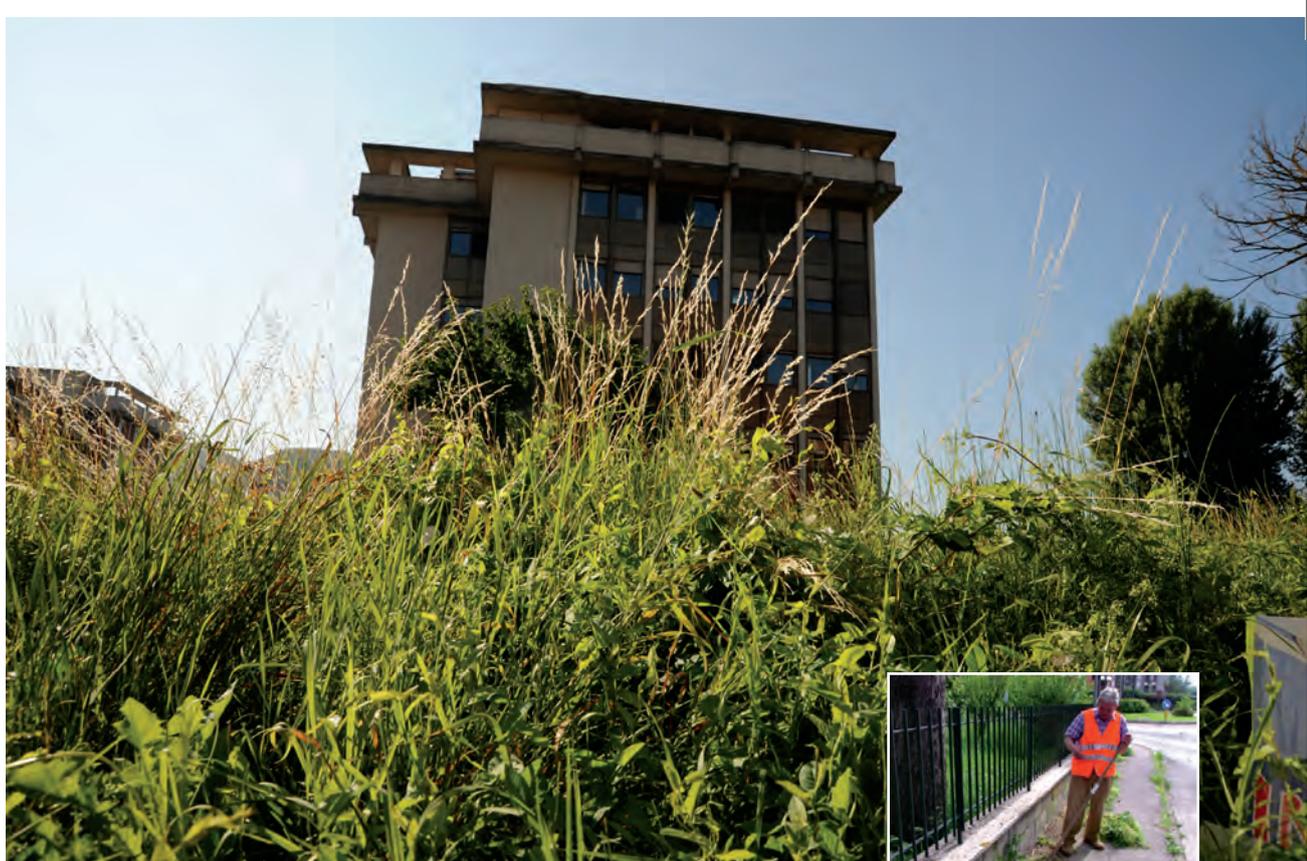
Convinta, ma non troppo, perché questi a piede libero hanno un ché di deludente: non mordono e non strappano budella come si conviene a uno zombi per bene. Ma forse è meglio così!

D. F.

Le continue piogge di quest'estate non aiutano certo il Comune: l'erba cresce rigogliosa e la possibilità degli interventi in esterna si riduce. Ma non per questo si debbono lasciare soli i cittadini

#comune di rieti

/manutenzioni



## OPERAI DI QUARTIERE O VOLONTARI PER FORZA?

di David Fabrizi

Sono ormai diverse le zone della città nelle quali i cittadini, stanchi d'aspettare l'intervento comunale, sono ricorse ad un più pratico "fai da te"

### Così vanno le cose

I primi di giugno l'Assessorato alle Manutenzioni comunicava che le frazioni del comune di Rieti avranno avrebbero avuto a disposizione, «tutti i giorni, un operaio con il compito di curare le piccole manutenzioni». Ma molti cittadini non sembrano soddisfatti...

**D**ifficilmente qualcuno lo ammetterà, ma i fatti dimostrano che ha ragione Benito Rosati. Il dato è evidente nelle attente cronache dei quotidiani solidi e liquidi: a Rieti e frazioni si registra il trionfo dei "volontari per forza". I cittadini s'attrezzano con guanti, decespugliatore, pale e carriole. Si mettono a tagliare l'erba e a eliminare la sporcizia accumulata ai margini delle strade.

Ad esempio è successo a San Giovanni Reatino, poi l'intuizione è stata colta a Poggio Fidoni. E magari a breve si convinceranno pure in via Bernardinetti, strada compresa nell'area tra Campolomiano e Vazia, visto che qualche vicino di via Villafranca già ci ha già messo del suo. E pare che lo stesso si possa dire dalle parti di Maglianello.

C'è poco da lamentarsi se queste storie riempiono i giornali. Avranno pure una bassa intensità d'informazione, ma sono tutti materiali a costo zero coi quali si sfornano articoli fatti in serie, studiati per sollecitare una facile indignazione e gratificare i lettori con quello che in fondo già sanno: a Rieti è più facile far giocare la Roma che tenere le strade pulite.

Hai voglia Comune ed Assessore a vantare l'efficace genialità di iniziative come l'operaio di frazione. Vista la situazione sarebbe forse più onesto ammettere la difficoltà e chiedere una mano ai cittadini più volenterosi.

È vero che dopo aver votato s'aspettavano di poter partecipare più con la testa che con le braccia, ma forse la richiesta aiuterebbe a limitare il palpabile risentimento che si sente nell'aria.

Soprattutto se si andassero a premiare questi cittadini benemeriti con una qualche contropartita. Uno sconto sulle tasse comunali sarebbe l'ideale, ma se proprio è impossibile si potrebbe ripiegare su qualche abbonamento omaggio. Alla stagione teatrale per tutta la famiglia, ad esempio, oppure allo stadio e ai palazzetti dello sport: secondo i gusti.

All'amico Benito, ovviamente, ne andrebbe concesso d'ufficio uno speciale a vita per tutti gli eventi. Anche se c'è da scommettere che difficilmente siederebbe in poltrona: pure da ospite d'onore continuerebbe a fare l'uomo sandwich, esercitando il privilegio di riuscire a rappresentare la cattiva coscienza di tutta una città.

### Un tema di cittadinanza

«Lo sento come un dovere, come un fatto inevitabile. Però capiamoci: non si tratta solo di dare una rassetta. Pulizia e decoro vanno affrontati come temi di cittadinanza. I cittadini si dovrebbero sentire coinvolti dai problemi della città. In fondo quello che accade in città è affare di tutti. Ma questo sentimento è proprio quello che manca». Sono parole del "volontario per forza" Benito, raccolte da «Frontiera» poco più di un anno fa. In quell'occasione aveva appena ripulito con un po' di amici il vialetto di accesso all'Ospedale, e ci propose un monito ed una domanda che restano in piedi: «Attenzione: la città la facciamo a nostra immagine e somiglianza. Il degrado che vediamo attorno, il degrado di tutti questi anni, cosa racconta di noi?»



Un intervento dei volontari per forza sulla WebTV di «Frontiera»

#costume



## COLPA DEL TEMPO, O SEGNO DEI TEMPI?

di Giovanni Cinardi

**U**na strana estate, almeno fino ad ora, quella del 2014. Sembra non riuscire ad esprimere il suo potenziale, o quello che eravamo abituati a vedere negli anni passati.

Leggendo poi i primi dati sulle vacanze, già si nota una certa flessione. Non solo per i lunghi periodi, ma anche i fine settimana di villeggiatura hanno subito un drastico ridimensionamento.

A dire il vero non c'è poi così bisogno delle statistiche, basta guardarsi intorno per vedere le abitazioni sempre più occupate durante le giornate estive.

Qualche opinionista di buona penna si è affrettato ad individuare la causa di questo problema. E l'ha trovata nelle pessime condizioni meteo che hanno caratterizzato questo scorcio d'estate. Sarà proprio così?

Qualche dubbio la tesi lo lascia. Ad esempio perché in passato le estati non sono proprio state tutte «cieli sereni e caldo africano». Tutt'altro, anche durante gli anni '80 si verificarono fenomeni meteorologici quasi estremi. Per citarne uno, l'alluvione in Valtellina del luglio 1987, in cui il maltempo fece veramente la voce grossa. Ma allora in vacanza ci si andava lo stesso! E quindi è tutta colpa del tempo?

Non sarà il caso di trovare le

cause altrove? E non solo nella congiuntura economica negativa, ma anche e soprattutto in un cambiamento sociale che sta prendendo il sopravvento, quasi nella totale indifferenza. Cambiamento che ci porta per l'appunto ad essere distaccati. Perché, forse questo siamo diventati, indifferenti a tutto ciò che ci circonda.

Ancora più grave, si direbbe, dell'essere tristi o depressi. Tutto ci passa accanto senza che riesca più a coinvolgerci e senza essere capaci più di coglierne le essenze. Non è necessario avere una buona condizione economica per tornare a farci partecipi di ciò che ci circonda, ma ormai appare chiaro che la strada è segnata. O forse non è proprio così. Dunque: tutta colpa del tempo, o segno dei tempi?

La generazione della mezza età guarda con rimpianto e nostalgia ai bei tempi andati. Magari un adolescente contemporaneo vive la sua vita benissimo nell'attuale periodo storico, sociale ed economico e ne è pienamente soddisfatto. Anche grazie, permetteteci la presunzione, alla spensieratezza dettata dall'età.

Forse sarebbe il caso di smetterla di cercare capri espiatori per ogni circostanza e vivere la quotidianità con quello che ci riserva, siano eventi buoni o cattivi.



informagiovani

di Daniele Perotti e Alessandro Marcelletti

#lavori in corso

## CHI HA TEMPO... LO PORTI ALLA BANCA DEL TEMPO



**L**'estate abbiamo tutti moltissime cose da fare: preparare le valigie, prendere il sole, giocare a carte... in una parola annoiarci. Nessuno lo ammette mai, ma è proprio questo il bello (e il brutto) dell'estate. Per chi avesse qualche ora libera tra una sessione di noia e l'altra, c'è un'opportunità da non perdere: investire il vostro "patrimonio" inutilizzato alla Banca del Tempo.

La Banca del Tempo è un'iniziativa nata nei primi anni '90, dall'idea di alcuni pensionati che avevano interesse di investire il loro tempo libero in uno scambio di servizi. Il successo dell'iniziativa ha portato ad oggi alla costituzione di oltre 320 Banche del Tempo nel corso degli anni, tutte ispirate a quattro principi fondamentali: socialità, reciprocità, gratuità e solidarietà.

La Banca del Tempo, aperta a tutte le fasce di età, consente di poter investire il proprio tempo libero in attività di supporto ad altre persone ricevendo in cambio la possibilità di utilizzare il tempo guadagnato per realizzare attività di cui si ha bisogno. Si tratta, in poche parole, di un istituto bancario molto particolare, in cui non si deposita denaro, ma tempo che dà la possibilità di scambiare azioni e attività che abbiano lo stesso controvalore temporale.

L'iniziativa arrivata anche a Rieti già dallo scorso anno, trova un ulteriore contributo al suo sviluppo presso l'Ufficio Informagiovani di Rieti in cui si potranno trovare tutte le informazioni ed il supporto per poter procedere alla registrazione.

Cresime  
Comunioni  
Battesimi

EVENTI UNICI  
CHE MERITANO  
DI ESSERE  
RACCONTATI CON UN  
FOTOLIBRO

rietifoto foto enrico

RIETI - Via F.lli Sebastiani, 213 tel. 0746482914

#Proposte

/Catechesi

## RIFORMARE LA CATECHESI: CAPIRE CHI SI HA DAVANTI

di Massimo Casciani

La partecipazione dei genitori agli incontri di catechesi dei figli non è proponibile, poiché a loro va riservato un diverso "trattamento" per contenuti e per metodo, per linguaggio e per fini

Il catechista, e chi si occupa di catechesi, non deve certamente adattare e abbassare il Vangelo alle effettive condizioni dei bambini e dei ragazzi che incontra, ma deve cercare di portarli verso

le vette che propone il messaggio cristiano; questo però secondo la legge della gradualità, che non è gradualità della legge (Veritatis Splendor di Giovanni Paolo II).

Vale a dire che non dobbiamo

adattare il messaggio alla pochezza o ai capricci delle persone, ma neppure possiamo pretendere che tutti i bambini e i ragazzi siano uguali, che i loro genitori e le loro famiglie siano uguali, che partano tutti dallo stesso livello.

Gradualmente si devono aiutare a salire le vette del Vangelo, non pretendere che partecipino tutti allo stesso modo e con la stessa intensità.

Ciò significa, anzitutto, conoscenza della società attraverso le scienze umane: il Direttorio generale per la Catechesi del 1997 in questo senso è molto esplicito.

Adattare il linguaggio, conoscere la pedagogia, la psicologia, la sociologia, per

capire anzitutto il mondo e il complesso intreccio delle relazioni nel contesto odierno.

Il direttorio parla anche dei contenuti, e dispiace un po' che molti movimenti diano poca importanza ai contenuti in se stessi, ma da veicolare a seconda della condizione e dell'età.

Per questo la partecipazione dei genitori agli incontri di catechesi dei figli non è proponibile, poiché a loro va riservato un diverso "trattamento" per contenuti e per metodo, per linguaggio e per fini.

Rovesciare contenuti o formule o nozioni ad un bambino di nove anni del 2014, come ad un bambino di nove anni del 1990 non è pensabile, come non è possibile parlare della Trinità a ragazzi di quattordici anni e, con lo stesso metodo e linguaggio, ai loro genitori.

Per capire chi si ha davanti e gettare il seme buono del Vangelo ci vogliono tutta una serie di competenze, come quando si dissoda il terreno prima di seminare.

Questi principi sono presenti in tutti i documenti che costituiscono l'ossatura della catechesi: il Rinnovamento della catechesi, il Direttorio generale per la catechesi, il Direttorio catechistico generale, la Evangelii Nuntiandi, la Cateche-

### Gestetner

Macchine per ufficio  
vendita e assistenza

di Paolo Antonini

Via Fratelli Sebastiani 215/217 Rieti  
Tel. 0746 271805 - 0746 497121





si Tradendae, il De Catechizandis Rudibus. Questi sono gli attrezzi, ben prima dei catechismi, che ogni catechista dovrebbe avere sempre a portata di mano.

Altrimenti noi confondiamo le mètte che ci propongono alcuni documenti, anche l'ultimo dei Vescovi "Incontrare Gesù", con i metodi e i punti di partenza.

Il bambino che ho davanti con il padre alcolista e disoccupato non può essere "torturato" presentandogli la vetta della Sacra Famiglia, come cellula tipo, a cui tutti i credenti si devono uniformare, perché in questo modo si sentirà decisamente fuori del circuito.

Il bambino o il ragazzo  
figlio di genitori  
separati non può stare  
a pensare che i genitori  
sono i primi educatori  
nella fede e che la sua  
famiglia dovrebbe  
essere come quella  
del mulino bianco.

Perché in questo modo si sentirà "scomunicato" e in modo irreparabile, insieme ai genitori. Scomunicati è il termine che usano spesso i giovani quando parlano dei genitori divorziati.

Nella presentazione della "teologia del dolore e della sofferenza", ad esempio, bisogna essere molto cauti, soprattutto quando nelle famiglie di provenienza ci sono situazioni gravi che non sono accettate, superate, accolte, e quando sono state causa di lacerazioni e incomprensioni.

Conoscere le scienze umane, anche nel campo della catechesi come in quello della famiglia, significa sapere da che parte cominciare, dopo che si è fatta un'analisi della realtà concreta dei bambini e dei ragazzi che abbiamo davanti.

La presentazione del messaggio deve risultare una proposta attraente, non un capestro da cui fuggire inorriditi.

#Is 55,1-3; Rm 8,35.37-39; Mt 14,13-21

## CRISI ALIMENTARE ANCHE AL TEMPO DI GESÙ

SONO PASSATI OLTRE 2000 ANNI MA  
LE COSE NON SONO CAMBIATE

**D**opo le parabole, san Matteo ci presenta il Regno di Dio in azione. L'esordio non è dei più felici. Sembra che i problemi si accumulino ai problemi come nel nostro tempo. Gesù sente che Giovanni Battista, il cugino che tanto aveva fatto proprio per Lui, era stato ucciso da Erode. Nel brano di oggi la notizia è ristretta ad un breve accenno iniziale, ma l'evangelista Matteo si è appena diffuso a narrare puntualmente i fatti fino alla decapitazione.

Il lettore attento è preparato ad una svolta e attende di conoscere la reazione del Signore. Stranamente Gesù non commenta né denuncia. Si direbbe che accusi il colpo. La sua non è insensibilità, ma meditazione profonda dei fatti, richiesta di luce a Dio Padre e abbandono nelle sue mani.

Rattristato negli affetti e impensierito per il prosieguo della sua missione Gesù decide di ritirarsi in un luogo deserto con il proposito di rimanere qualche giorno da solo, in disparte.

La sua intenzione era di prolungare preghiera e dialogo segreto con il Padre.

Non è da escludere nemmeno la volontà di sottrarsi alle ricerche di Erode. Nel Vangelo secondo Luca troviamo testimoniato il pericolo che incombeva su di Lui da parte del tetrarca. Mentre parlava «*si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: "Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere"*».

Invece, arrivato a destinazione, Gesù trova ad accoglierlo gente che lo conosceva per averlo ascoltato e che osservandone i movimenti ne aveva intuito la destinazione; a piedi in molti erano arrivati prima di Lui che aveva scelto la barca.

Sceso a terra, «*Egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati*». A differenza di altre volte, prima di intervenire Gesù non richiede una professione esplicita di fede, perché già il cercarlo accuratamente abbandonando le città erano indizi sufficienti a dimostrare l'attaccamento alla sua persona e la considerazione che gli attribuivano.

Tante volte i rovesci della sorte provocano in coloro che li subiscono un indurimento interiore per cui diventano incapaci di provare compassione davanti alle sventure del prossimo. I propri pesi sembrano imparagonabili con quelli altrui e quasi istintivamente ci si sottrae ad un aggravio di sofferenze e affanni.

Gesù già in precedenza si era dimostrato sensibile nei riguardi dell'umana miseria, tanto da far esclamare all'evangelista che «*Guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha*

*preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie*».

Ora il Signore conferma questa sua attitudine dimostrando che non dipende solo da un carattere bonario e incline alla cordialità, ma che lo fa intenzionalmente, per confermare nei fatti il lieto annuncio rivolto ai poveri del Regno di Dio, in cui gli afflitti sarebbero stati consolati del loro pianto.

Cristo compie prodigi con autorità e con semplicità, la stessa che adopera verso i discepoli nel coinvolgerli in risposta alla fame della gente. La sprovvedutezza di quella folla sarebbe stata da censurare se fosse dipesa da leggerezza di testa o gusto per l'avventura; ma essi cercavano una guarigione materiale e spirituale per l'avvenire, pronti a sacrificare anche un po' del loro benessere immediato.

Non sono loro a lamentarsi con i discepoli e a pretendere dal Signore, sono i discepoli stessi a rendersi conto della necessità non procrastinabile e a presentarla al Maestro. La loro è la voce del buon senso e della premura.

La risposta di Gesù sconcerta i loro piani. Con fermezza Egli insegna che si esce dalle ristrettezze comuni non abbandonando ciascuno al proprio destino, ma facendosene carico direttamente e individualmente.

Constatate, riportare e denunciare quello che non va è facile, più difficile porvi rimedio. La stessa cosa accade nelle nostre Comunità e nella Chiesa.



Sappiamo che la gestione delle emergenze è uno dei settori della vita sociale più studiati, perché da essa dipende il contenimento dei danni e un più veloce recupero. Qui il Signore non si limita a contenere le perdite, ma arriva a soddisfare positivamente le esigenze di quella grande moltitudine.

Non lo fa però senza avere chiesto il coinvolgimento dei suoi collaboratori e anche il loro contributo. Essi ci mettono del loro, togliendosi di bocca quel poco che erano stati capaci di raccogliere per sé.

Questo banchetto è la risposta del Signore al precedente che si era svolto nel palazzo della corte di Erode ed era terminato con la morte del profeta Giovanni. Gesù insegna a tutti i presenti a rispondere al male con il bene e ai suoi discepoli che chi si vuole associare a Lui in maniera più stretta deve essere capace di condividere il necessario con chi ne è privo.

La domanda del profeta Isaia nella prima lettura: «*Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?*» risuona come un invito nel tempo della fortuna a non sprecare i beni faticosamente acquistati e nel tempo della penuria ad accumulare tesori nel cielo, ossia a farsi amici graditi al Signore testimoniando nella prova la propria fede e l'amore per Lui e per il prossimo.

Arte, francescanesimo e storia locale si intrecciano in occasione dei cinquant'anni del Templum Pacis del Terminillo, prima chiesa dedicata a San Francesco dopo la "nomina" a patrono d'Italia

#anniversari

/Terminillo



È stato **Padre Mariano Pappalardo** – parroco del Terminillo – ad introdurre l'incontro di sabato 26 luglio al Terminillo in occasione dell'inaugurazione della mostra internazionale di illustrazione per l'infanzia *'L'Incanto del Creato'*. Tema di fondo dell'esposizione il *Cantico delle Creature*, quale stimolo per continuare ad esprimere come attraverso il bello, l'arte e la creatività umana, ancora si possa valorizzare la Creazione per imparare sempre più a rispettare, a proteggere, a custodire ciò che ci è stato donato, nel suo splendido equilibrio e nella sua armonica bellezza.

Un evento che ha fatto un po' da punto di partenza per i festeggiamenti del cinquantesimo anniversario della dedizione della chiesa di San Francesco del Terminillo. Il *Templum Pacis* è stata la prima

## L'INCANTO DEL CREATO E LA FORZA DEI PICCOLI

di David Fabrizi

Il Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi è il tema di fondo di una mostra di illustrazione per l'infanzia inaugurata nei locali della parrocchia del Terminillo

chiesa dedicata al santo di Assisi dopo la sua proclamazione a patrono d'Italia. I frati minori conventuali, artefici dell'iniziativa, desideravano che questo Tempio fosse elemento di sintesi nella Valle Santa. In esso infatti sono

custodite le Reliquie di S. Francesco, raro privilegio concesso a pochissime chiese nel mondo.

Per fare memoria di tutto ciò è stato approntato un programma di iniziative culturali, aggregative, concertistiche,

per valorizzare tale patrimonio e tale ricchezza. E non a caso si è voluto partire dai bambini: è ai piccoli, infatti, l'intera celebrazione si rivolge.

«Pensando a cosa proporre per ricordare queste date, queste ricorrenze – ha spiegato padre Mariano – ho fatto una riflessione: ho pensato che quando leggiamo i libri di storia, leggiamo sempre le vicende dei grandi personaggi. Ma questi passano alla storia sulla pelle, sulle fatiche, sul sangue di tanti altri uomini e donne il cui nome sui libri di storia non sarà mai ricordato. E allora mi son detto che anche nella costruzione della nostra chiesa ci sono stati

### SULLA WEB TV



#### LA PRESENTAZIONE

Oltre che da Padre Mariano Pappalardo, la presentazione della mostra "L'Incanto del Creato" è stata presentata da Padre Marino Porcelli, guardiano di Fonte Colombo e

presidente della fondazione "Amici del Cammino di Francesco", e dal sindaco di Rieti Simone Petrangeli. I video integrali degli interventi sono disponibili nella WebTv del sito di «Frontiera» e nel canale YouTube del giornale.

#### CANTICO DELLE CREATURE

Durante la presentazione della mostra "L'Incanto del Creato", realizzata negli spazi della parrocchia del Terminillo all'ambito dei festeggiamenti per il cinquantenario della dedizione del *Templum Pacis*, don Luca Scolari, della Fraternità benedettina della Trasfigurazione – ha letto in modo toccante il "Cantico delle Creature" quale ultimo passaggio introduttivo all'esposizione. Proprio il testo poetico, infatti,



è il filo conduttore della mostra internazionale di illustrazione per bambini. Anche questo passaggio è disponibile in video nella WebTv del sito di «Frontiera» e nel canale YouTube del giornale.

grandi personaggi, vescovi, cardinali, politici, onorevoli, amministratori. Avremmo potuto invitare loro, celebrare loro. Invece abbiamo scelto di dare un segno di riconoscimento, di gratitudine, a tutti coloro che sono saliti al Terminillo per pochi soldi, per una minestra calda. Scalpellini, muratori, carpentieri che hanno faticato per giorni e giorni per costruire questa chiesa».

Una scelta fatta per due motivi, spiega il parroco: «per evitare di essere autoreferenziali, per scampare il pericolo di utilizzare le persone come semplici comparse» da un lato, e per «non rendere la celebrazione un evento "cortigiano", un modo per corteggiare il potere».

Ma non è solo in quest'ottica di guardare ai piccoli va letta la scelta di rivolgersi ai bambini. L'idea, infatti, è quella di guardare al futuro di cui sono portatori. Perché se non si guarda avanti - ha spiegato Padre Mariano - le celebrazioni prendono il sapore delle esequie.

## Tutta la storia in un libro



L'occasione del cinquantesimo dalla dedicazione della chiesa di San Francesco al Terminillo ha dato vita ad un interessante libro che intreccia arte, storia e messaggio spirituale del templum pacis. L'opera - che sarà presentata ufficialmente durante il pomeriggio del 18 agosto - è stata realizzata grazie al sostegno della Fondazione Varrone ed è caratterizzato da un ricco corredo fotografico. Un apparato che documenta anche la lunga opera di edificazione dell'edificio votivo, fino alla consacrazione avvenuta nel 1964.

## DETTAGLI IN MOSTRA

Sono le curatrici della mostra Manuela Marinelli e Barbara Pavan a spiegare l'idea de "L'Incanto del Creato"

**A**gli autori «è stato chiesto di ispirarsi liberamente al Cantico di san Francesco, senza tenere necessariamente conto dei suoi aspetti letterari o del suo significato religioso. Ciascun artista ha dunque fornito la sua interpretazione per rendere visibile una favola vera di ottocento anni fa che si è in larga misura snocciolata nel nostro territorio».

Scorrendo le immagini esposte, ecco emergere «quattro temi principali a cui i singoli autori hanno dato forma. Undici artisti hanno scelto di rappresentare un passo che vede al centro san Francesco, confermando il fascino che emana dal personaggio e dalla sua historia. Un gruppo di sei artisti si è ispirato agli elementi del creato cantati da san Francesco nei suoi versi.

*L'amore per tutte le creature, per gli animali in particolare, spicca fra le scelte operate da un gruppo di otto disegnatori. Due illustratori e due animatori vedono il Cantico in chiave esistenzialistica, problematizzandolo in maniera fortemente simbolica».*

Con tale iniziativa gli organizzatori hanno voluto lanciare una sfida, spiega ancora Marinelli: quella «di illustrare ai bambini una delle più belle pagine della letteratura italiana e della religione cristiana» che è il Cantico di Frate sole. Sfida raccolta dai 30 disegnatori di varie parti del mondo (tra loro anche qualche nome reatino, come Luca Vannozi e Lucia Ricciardi) che «hanno accettato di correre il rischio di cimentarsi in una tematica da cui l'arte da tempo rifugge. Forse, proprio ripartendo



*dai bambini, dal loro sguardo incantato e penetrante, sagace e innocente, sarà possibile ricucire quello strappo secolare che ha scollato l'arte dalla rappresentazione del senso del sacro».*

L'iniziativa merita sicuramente una visita. Vale la pena, in queste giornate estive, salire al Terminillo e fare un salto alla sala espositiva sottostante il tempio francescano dove la mostra resterà aperta per tutto agosto (ingresso libero tutti i giorni, orario 10.30-12.30 e 16.30-18.30).

#Cronache parrocchiali

## SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEI SS. MARTIRI A CERCHIARA

**N**ella Parrocchia Poggio Fidoni-Cerchiara, frazioni di Rieti, si sono svolti solenni festeggiamenti in onore dei SS. Martiri, venerati nella millenaria chiesa omonima in località Piediserra. Il programma religioso è iniziato con il Triduo di preparazione con recita del Rosario, celebrazione della S. Messa dal parroco don Luigi Greco ed esposizione delle Reliquie dei Santi. Nella mattinata successiva, con la partecipazione della Banda Musicale di Monte San Giovanni in Sabina, diretta dal M° Silverio Piagnerelli, è stata deposta una corona di fiori per i defunti nell'attiguo cimitero. È seguita la celebrazione della S. Messa presieduta da Padre Ausilio Tornambè del Convento francescano di Fonte Colombo. La celebrazione eucaristica è stata resa ancor più suggestiva dai canti e musiche eseguiti dal Coro parrocchiale di Poggio Fidoni - Cerchiara diretto da Luisella D'Angeli e con la partecipazione del tenore Maurizio Muratori. Come da tradizione, è seguito il trasferimento delle Reliquie dei Santi nell'antica e sontuosa chiesa S. Tommaso Apostolo in Cerchiara, famosa per la presenza delle famiglie Colonna e Cesi che hanno dato alla Chiesa Papi e Vescovi nonché sede di un Tribunale Ecclesiastico. In serata presso tale chiesa è stata concelebrata dal vice parroco di Contigliano don Claudio

Nascimben e dal parroco don Luigi Greco la Eucaristia alla quale è seguita una lunga processione con fiaccolata per le vie del paese accompagnata dalla Banda Musicale Città di Rieti diretta dal M° Giancarlo Cecca. Una corona d'alloro è stata deposta per i caduti in guerra i cui nominativi sono stati ricordati dal consigliere comunale Lidia Nobili. Il programma religioso si è concluso il giorno successivo con la reposizione delle Reliquie dei Santi nella loro chiesa a Piediserra dove il parroco don Luigi ha celebrato la Santa Messa a suffragio dei defunti. Il programma ricreativo-culturale si è svolto con torneo di briscola, gara di ruzzola, commedia in vernacolo "La Sòla" a cura del "Piccolo Teatro Città di Rieti", esibizione del Gruppo musicale "Maracaibo"; serata danzante con l'Orchestra "Duo di Picche"; esibizione del Gruppo folkloristico "Li matti di Montecò"; esposizione presepi in miniatura di Francesco Giauno e dipinti di Lina Cipriani. Un plauso, per il lavoro svolto con passione, ai componenti il Comitato festeggiamenti: Franco Altilli, Franco Blasilli, Pietro Feliciangeli, Daniele Festuccia, Dino Giubilei, Sandrino Lattanzi, Fiorella, Gianni, Leonino e Paola Nobili, e Andrea Sampalmeri. Ai festeggiamenti hanno partecipato numerosissimi fedeli.

**Franco Greco**

di **Padre Mariano Pappalardo**  
(dal Cenobio della Trasfigurazione)



Parole dal silenzio:  
**Accoglienza**

*Cercheremo di soffermarci a riflettere sul senso di tante parole che usiamo nel nostro linguaggio quotidiano, e di cui però stiamo perdendo il senso pieno. Parole che rischiano di diventare vuote. E se però noi ci caliamo dentro un grembo di silenzio, in un momento di riflessione in cui cuore e mente riescono a camminare all'unisono, queste parole cominciano a risuonare in modo nuovo, più fresco, originale, e diventano come mattoni nella costruzione di un mondo rinnovato.*

**L**a parola che risuona dal silenzio, è la parola "Accoglienza". Non c'è giorno in cui i notiziari non ci parlino di emergenze umanitarie: guerre, carestie, milioni di profughi in fuga, poveri in cerca di dignità e di riscatto. Pur nella drammaticità degli eventi non ci troviamo di fronte a tali situazioni per la prima volta.



Forse per la prima volta ci troviamo invece di fronte ad "una emergenza umanitaria" al singolare. Cioè ad una carenza in umanità. L'uomo rischia di diventare sempre meno uomo. Quando di fronte alle povertà di ogni genere ci facciamo l'abitudine, non siamo più capaci di indignarci, non sentiamo nascere spontanea nel nostro cuore la compassione, significa che il cuore è carente di umanità, che l'uomo rischia di essere meno uomo. La qualità dell'umanità di ogni uomo si misura sulla Compassione.

L'Accoglienza, è la concretezza e la creatività della Compassione. Senza accoglienza l'umanità rischia di restare muta, incapace di dire se stessa. Il termine accoglienza deriva dal latino *legere*, raccogliere. Da cui deriva anche il nostro "leggere". Leggere è l'attitudine di raccogliere, di mettere insieme le lettere, le sillabe, per formare le parole.

Allo stesso modo, l'accoglienza è la capacità di mettere insieme il vocabolario della vita. Di radunare insieme i singoli uomini per fare di essi una Umanità.

Senza l'accoglienza si sprofonda in un analfabetismo umanitario. Rischiamo

ciò di diventare uomini senza alfabeto. Quando gli uomini sono senza parole, rischiano anche di essere senza pensieri. Se perdiamo le parole il pensiero diventa muto, senza suono, incomunicabile. E se un pensiero è incomunicabile è per lo meno inutile, inservibile, inefficace, sterile. Ma un pensiero sterile, non è un pensiero.

Senza accoglienza, ogni società rischia di sprofondare, dunque, in un autismo spirituale e sociale. Diventando un raggruppamento di individui totalmente ed esclusivamente centrati su loro stessi, prigionieri di sé.

Le nostre società sono sedotte dall'autarchia, illudendosi di poter bastare a se stesse. È preoccupante che in un mondo globalizzato l'unico bene che non si vuol far circolare sono le persone. Ogni uomo che bussa alle frontiere, alla porta di casa, non è solo portatore di povertà e di bisogni, ma anche di doni e di ricchezze, spesso impensate.

L'incontro accogliente farà di tutti noi uomini più ricchi. Forse costretti a condividere dei beni, ma felici di poter moltiplicare la gioia e riscoprirsi così tutti più ricchi in umanità.

di **Don Jaroslaw (Jarek) Krzewicki**



La merenda:  
**Fitness in cappella**

*La merenda non offre alcun piatto principale, ma dà solo un senso di quotidianità festiva. Bisogna celebrare anche i gesti semplici, perché ogni momento può essere speciale quando ci fa vivere l'amore che ci unisce, nei fatti e nei gesti, nello stare insieme.*



**U**na mattina da sudare, faceva caldo e l'allenamento spremeva l'anima portandosi via le ultime preghiere. Per avere occorre perdere. È venuto pure il vescovo locale per stringere la mano dei suoi preti. Dopo il pranzo ancora una conversazione fraterna. Le chiese servivano per le messe. Oggi quando le cerimonie non ci attirano più, le cappelle si trasformano in club, biblioteche e negozi. La nostra l'abbiamo adattata a fitness club. Vecchio seminario di Koszalin, dello scorso secolo. Sono venuti solo quelli interessati a mantenere la linea. Giorni intensi per loro. Cosa fare con i luoghi di culto, quando dire una messa non serve più? Qui sul territorio ne hanno troppe, quasi come dalle altre parti. Ma sono fiduciosi. In questi giorni sognavamo lo

spazio pieno dei giovani, come una volta. Anche qui si nota un calo dei seminaristi, potenziali custodi delle luci accese. Da cosa dipende? Rispondere non è facile. Sono giornate estive. Tutti in spiaggia, il mare anche qui è vicino. Ma spesso diventa un luogo come scatola, si abbronzano di fronte allo specchio. La ricetta è di trasformare gli spazi cercando forme nuove senza perdere i contenuti. Oppure di portare i contenuti in spazi nuovi. Quando i narcisi belli ed eternamente giovani si accorgeranno che la palestra è solo una fregatura, i corpi forti, muscolosi e abbronzati resteranno solo gli scatoloni del "mondo convenienza". Passano le mode, tutto tramonta, l'anima è eterna. Un giorno chiuderanno le palestre e le chiese riapriranno.



**RISCALDAMENTO CHIESE**

**Spazio Impianti** - [spazioimpianti.it](http://spazioimpianti.it) - 06.90190112



di Ileana Tozzi

## Con arte e con ingegno: Dalla corte di Mattia Corvino

**I**l Museo dei Beni Ecclesiastici della Diocesi di Rieti custodisce tra le sue opere più preziose due pissidi reliquiario del XV secolo provenienti dalla corte del sovrano ungherese Mattia Corvino.

Fino al XIX secolo, risultavano tre pissidi-reliquiario inventariate tra i beni della Cattedrale di Rieti "tres cuppae argenteae donatae ecclesiae a Dominico episcopo".

Nel 1896, fu allestita ad Orvieto una importante esposizione d'arte sacra. Selezionate per la loro indubbia rilevanza tra le opere destinate alla mostra, le tre coppe reatine furono fotografate e schedate per il catalogo. Purtroppo, però, al rientro dall'esposizione di una di esse fu perduta ogni traccia.

Nel 1928, Alessandro Mihalik direttore dell'Istituto Storico Ungherese di Roma dedicò all'argomento un accurato studio dal titolo *Le coppe ungheresi nel Duomo di Rieti* sostenendo con valide argomentazioni che ci si trova in realtà di fronte a degli anap, vasi o coppe destinati ad uso profano e riadattati per accogliere le reliquie dei Santi nel momento in cui furono offerti in dono ad un



ecclesiastico, monsignor Domenico Matteo Lutani Camisati, richiamato in patria dopo aver prestato il suo servizio di nunzio apostolico a Budapest.

Lo dimostra la raffinata decorazione dei due manufatti in argento lavorati a fusione, sbalzo e cesello, impreziositi da dorature, smalti e pasta vitrea: gli ornati geometrici e floreali che si alternano nel piede a base polilobata, nel coperchio di entrambe le coppe culminano nelle figurine dei due putti seduti e del vigoroso guerriero che caratterizzano una di esse. Se si escludono i nastri di seta rossa ed i ben conservati sigilli in ceramica apposti a garanzia dell'autenticità delle reliquie in esse contenute, manca nelle due coppe qualsiasi riferimento iconografico alla tradizione figurativa cristiana, così come qualsiasi elemento che ne possa suggerire un originario utilizzo liturgico.

Recentemente, le due pissidi-reliquiario sono state esposte presso il Történeti Múzeum di Budapest in occasione della mostra *Il re Mattia Corvino e la sua corte*, allestita da Péter Farbaky ed András Végh, in collaborazione col direttore generale del museo storico della capitale ungherese Sandor Bodò, nella ricorrenza del 550° anniversario dell'incoronazione di Mattia Corvino, re d'Ungheria dal 1458 al 1490.



## Meditare il Vangelo con i monaci di Terminillo: La Buona Novella

### LEGGI E RILEGGI

«Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,1).

### MEDITA E RIFLETTI

Ormai lo sanno anche le pietre che il termine "vangelo" significa "buona novella", "lieto annunzio" "notizia esaltante", eppure non so quanti tra noi, sfogliando le pagine del Nuovo Testamento, hanno la sensazione di aver tra le mani il resoconto della più esaltante e gioiosa notizia di tutti i tempi. Nonostante tutte le dichiarazioni di principio il vangelo resta un codice etico-morale nel quale rinvenire le regole del buon comportamento cristiano cui uniformare la nostra vita, le scelte, i valori. Sarebbe sciocco negare la validità e l'importanza di questo approccio al vangelo, eppure dovremmo essere in grado, di cogliere la buona notizia che in maniera più o meno esplicita in esso è sottesa. Questa è la sfida che lancia a me stesso e di riflesso anche a voi: scrutare con occhi nuovi le pagine ingiallite della nostra bibbia, tendere l'orecchio per ascoltare quella notizia sussurrata e pur sconvolgente che racconta ancor prima che la fragilità e il peccato dell'uomo, la grandezza e la graziosità di Dio; ancor prima delle esigenze anche forti del nostro impegno etico, l'incommensurabile dono e per-dono di Dio. È il volto e il cuore di Dio che ci si manifesta, questo vogliamo contemplare e non altro.

Questa è una buona e bella notizia, questa è un nuovo inizio, da qui si inaugura una nuova creazione. Non a caso l'evangelista Marco richiama l'inizio, rinviando al libro della genesi: un inizio che pone al centro una novità fondata in Gesù Cristo, Figlio di Dio. Dall'evento dell'incarnazione la storia della salvezza ritrova in Cristo il suo punto di riferimento e la sua radicale

"notizia esaltante", perché anche la storia degli uomini possa essere colta e vissuta come vangelo, come lieto annunzio, se vissuta insieme al Figlio di Dio. Tale relazione permette ad ogni uomo di vivere ogni giorno nella capacità di ritrovare la forza e l'entusiasmo di rinnovare e di realizzare in sé la nuova creazione per giungere all'«uomo nuovo» che trova in Gesù Cristo la sua piena e matura realizzazione. Vangelo che narra dell'amore di Dio che diviene storia nella storia di Cristo, amore che si fa segno e gesto concreto.

Anch'io sono di quelli che colgono nel Vangelo solo la sua valenza etico-morale?

Riesco a vivere e a cogliere nel Vangelo la "bella e buona notizia" che rinnova la "faccia della terra", cioè a cogliere in ogni pagina del vangelo il volto e il cuore di Dio che si manifesta?

Nella relazione con Gesù, sento e spero una novità ed una gioia che coinvolge tutta la mia vita?

### PREGA

Signore Gesù, tu sai quanto desidero ritrovare in te il punto di riferimento per la mia vita, tu sai quanto ricerco la tua presenza amica e consolante. Vorrei esplodere nell'ascoltare la Tua parola e spesso mi ritrovo a vivere l'esperienza del "già sentito", del "già conosciuto". Infondi in me la forza, il calore e la luce dello Spirito per cogliere la dirompente ed esaltante notizia dell'amore con il quale Dio, tuo Padre avvolge ogni figlio, amore che diventa storia con la Tua vita. Aiutami a sperimentare nella vita di tutti i giorni il tuo amore per fare di essa un Vangelo vivente.

### AGISCI

Cerco di cogliere nella storia di ogni giorno, eventi, segni, incontri, parole che mi manifestano l'amore di Dio.



**IL GIORNALE DEI PRETI?  
PROVARE PER CREDERE!**

● Settimanale Diocesano

# Frontiera

## Quello che gli altri non dicono

È sufficiente versare 35€ sul C.C.P. n. 11919024,  
Intestato a Coop. Massimo Rinaldi  
via della Cordonata snc, Rieti  
indicando *abbonamento* nella causale.